



## LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

17/12/2017 – VI Domenica di Avvento – dell'Incarnazione o della Divina Maternità della Beata Vergine Maria – Anno B

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

### Letture del profeta Isaia 62, 10 – 63, 3b

In quei giorni. Isaia disse: «Passate, passate per le porte, / sgombrate la via al popolo, / spianate, spianate la strada, / liberatela dalle pietre, / innalzate un vessillo per i popoli».

Ecco ciò che il Signore fa sentire / all'estremità della terra: / «Dite alla figlia di Sion: / “Ecco, arriva il tuo salvatore; / ecco, egli ha con sé il premio / e la sua ricompensa lo precede”. / Li chiameranno “Popolo santo”, / “Redenti del Signore”. / E tu sarai chiamata Ricercata, / “Città non abbandonata”».

«Chi è costui che viene da Edom, / da Bosra con le vesti tinte di rosso, / splendido nella sua veste, / che avanza nella pienezza della sua forza?». / «Sono io, che parlo con giustizia, / e sono grande nel salvare». / «Perché rossa è la tua veste / e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel torchio?». / «Nel tino ho pigiato da solo / e del mio popolo nessuno era con me».

### Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 4, 4-9

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetelo in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

### Isaia 62, 10 – 63, 3b

Il profeta invita il popolo a preparare la strada in città al salvatore che viene, riprendendo quanto già annunciato nel deserto: «Una voce grida: “Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata”» (40,3-4).

Il tempo dell'esilio sta finendo e il Signore si fa sentire la sua promessa: «Ecco, arriva il tuo salvatore». Egli porta con sé il premio: il suo amore che si fa presente e che salva.

Per questo il popolo è chiamato santo, redento, ricercato, non abbandonato, tutto il contrario di quanto è accaduto a causa del suo peccato che lo ha portato in esilio.

Le sentinelle, che hanno il compito di ricordare al Signore di attuare le sue promesse (cfr. Is 621-9), chiedono allo sconosciuto chi sia, lui che viene dalla capitale del regno di Edom con le vesti sporche di sangue come un re vittorioso?

E' il Signore che viene nella giustizia per salvare il proprio popolo e che ha dato sfogo alla sua ira per il peccato del popolo e non ha trovato nessuno che lo aiutasse a convincerlo di convertirsi dalla sua ingiustizia. Egli ha dovuto combattere da solo perché nessuno ha avuto il coraggio di affiancarlo nella sua opera di convincimento del peccato del suo popolo e per questo si è dovuto sporcare con il sangue, simboleggiato dalla pigiatura del mosto nel tino.

Nell'incarnazione Dio si fa presente non più sporco del sangue della sua ira, ma del sangue del parto di un bambino che si chiama: Dio salva.

### Filippesi 4, 4-9

Paolo sta concludendo la sua lettera alla comunità amata e sta dando gli ultimi consigli.

Il primo è quello di essere sempre lieti, pieni di gioia, quella che nasce dal sapere che il Signore li ama. E se li ama allora essi possono amare tutti, essere amabili con tutti, sapendo che il Signore ama non solo loro, ma anche tutti gli altri uomini.

L'amore di Dio aiuta ad affrontare tutte le difficoltà della vita, a lui ci si può affidare nella preghiera sapendo che ci darà con abbondanza ciò che può pacificare il nostro cuore, così che potremo rimanere in comunione con lui.

L'ultimo consiglio è quello di rivolgere i propri pensieri a ciò che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, virtuoso, lodevole, perché queste realtà allargano il cuore e lo tengono lontano dal peccato e dal male. Solo così si può crescere nell'amore di Dio, come ha fatto Paolo, che si presenta come modello da imitare, proprio perché ha vissuto l'esperienza dell'amore di Dio sulla via di Damasco, che gli ha cambiato la vita.

Come lui ha, in questo modo, accolto la pace di Dio, la pienezza della vita che

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



scaturisce dall'essere amati dal Signore, così lo potranno fare anche i Filippesi, e noi con loro, se custodiamo il nostro cuore dal peccato e dal male, per rivolgere con costanza la nostra attenzione al vero, al bene, al giusto, cioè all'amore.

### **Lettura del Vangelo secondo Luca 1, 26-38a**

In quel tempo. L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

### **Luca 1, 26-38a**

La nota dominante di questa domenica, detta dell'Incarnazione, è la gioia.

“Siate lieti; ve lo ripeto: siate lieti” continua a sottolineare Paolo.

Certo, vi sono sorprendenti motivi per essere lieti, cioè gioiosi nel profondo, perché non si tratta di allegria effimera: è Dio che si sta facendo vivo, concretamente vivo nella nostra umanità, con la nascita di Gesù.

Al Vangelo, viene riproposta l'Annunciazione: è un racconto molto bello e intenso, che accende e provoca la nostra fede, e va lasciato risuonare in noi parola per parola (ognuna grande, ognuna semplice, ognuna essenziale).

Fra tutte spicca la domanda di Maria: “Come avverrà questo?”

E' una domanda legittima, perché il Signore non richiede dei Fiat a mente cieca, ma desidera il consenso della libertà, che aderisca al Suo progetto e lo condivida.

Ed è significativo che la domanda parta da una donna, anzi da una ragazza, che all'improvviso si trova coinvolta in qualcosa di più grande dei suoi desideri di giovane ebrea, promessa sposa a rischio; qualcosa di inaudito.

Viene da sottolineare che la fede è sempre legata alla dignità della persona, che non va sminuita o depauperata in un cliché di sottomissione o adesione cieca, ma deve sempre essere eretta, consapevole, capace di scelta.

Qui è importante che si tratti di una donna, a cui Dio si rivolge e in cui ripone la Sua fiducia: una donna sconosciuta, sperduta in un paese di cui a stento si conosce il nome; una donna però, attenta alla vita e vigile.

E con questa fiducia reciproca ad occhi aperti e cuore spalancato possono avvenire “cose grandi”, “magnifiche”; può cambiare addirittura il corso della storia: un Dio che si fa piccolo e la donna Maria che si fa grande della ‘piccolezza’ di Dio.

Un Dio a portata dell'abbraccio di una mamma e del suo sorriso accogliente sconvolge davvero l'universo e dà radici ad ogni speranza, ad ogni sogno.

Si tratta di amore, di quell'amore vero che mette in gioco se stessi perché ci possa essere la sorpresa di una nascita (e una nascita è sempre qualcosa di nuovo) e di una vera vita.

---

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.  
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

